

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 3

Il canto che viene dal mare

Lo spirito di un Paese nelle parole di origini antiche avvolte dal mistero

Il presidente portoghese Anibal Cavaco Silva è affascinato dalla sede della Fondazione Mediterraneo ed osserva le travi di legno antico con i nomi dei Paesi che sorreggono il tetto: la prima trave è dedicata proprio al Portogallo, sullo sfondo la foto di Zega Afonso, un grande interprete del Fado di Coimbra, il canto che viene dal mare...

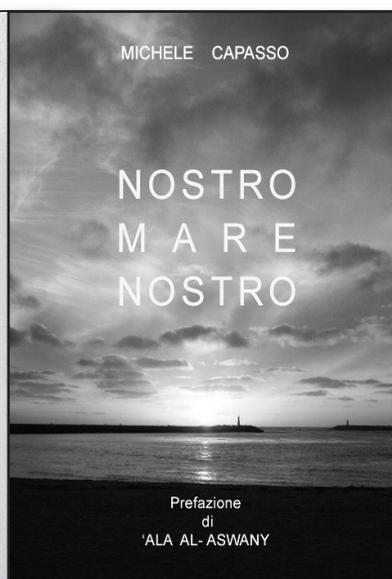
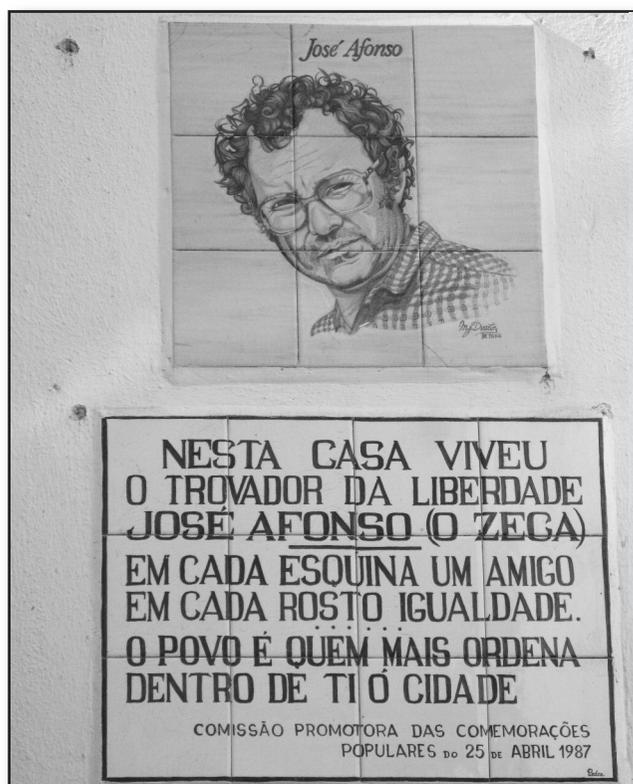
MICHELE CAPASSO

Porto di Lisbona, inizio '800. Nei quartieri popolari che fanno da corona alle banchine dove partono e arrivano vascelli da terre lontane nasce il Fado: un canto struggente come il destino, dalle origini antiche e avvolte nel mistero, più del flamenco. Il Fado è ritmato dalle onde, intriso di "saudade": la nostalgia del luogo che si abbandona ancor prima di partire, la maledizione di un destino che ti allontana da chi ami. È la "saudade" che si fa grido e lamento.

Amalia Rodrigues, la sua più grande interprete di questo secolo, disse: "Il Fado è una ferita che canta". Ma dov'è nato? In Africa o in Brasile? Sono ritmi e danze esotiche che si incontrano e si fondono nell'estremo punto della penisola iberica, o è invece nato sul mare, dalla tristezza e i timori di chi affrontava gli oceani alla ricerca di un misero lavoro?

"Non lo so. È come il destino. Camões, il grande poeta portoghese, scrisse, cinque secoli fa, che il Fado è fatalità", rispose tempo fa la Rodrigues. Questa affermazione ci riporta istantaneamente in tempi remoti, in cui nacquero i primi versi di un popolo che iniziava a radicarsi sulle rovine di quello che fu il primo impero dell'Antichità. "Il Fado non è una canzone: è lo spirito stesso del Portoghese, è la melanconia, la sofferenza di essere nelle mani di un destino sconosciuto ma inevitabile, perché il destino non si può cambiare. Per questo è nato il Fado!".

Amalia Rodrigues continuava a rievocare le origini del "suo" canto riandando al passato, quando la penisola iberica era invasa dai ritmi dei mari che allegramente contaminavano un latino già abbastanza bastardo, come per ricordare l'idioma dell'impero, ma senza una propria anima, senza quella musica destinata a diventare il suo



A sinistra: La casa di José (Zega) Afonso a Coimbra. A destra: La copertina del libro di Michele Capasso "Nostro Mare Nostro". In alto: Il presidente Cavaco Silva con la consorte Maria nella sede della Fondazione Mediterraneo (foto fornita dalla Fondazione Mediterraneo)

carattere. "Il popolo portoghese – conclude la Rodrigues – ha molto sofferto. Ha visto i propri figli allontanarsi e ha sentito la tristezza spezzargli il petto. Allora si mise a pensare. Ebbe molto tempo per pensare, e quando si pensa molto si raggiunge la lucidità. Il Fado è il pensiero di quella assenza, della lontananza, di quello che si perde perché ci si separa da quello che si ama, perdendo così anche se stessi. E quella sepa-

razione è una ferita che canta. Non capisco il mondo attuale. Non voglio capirlo. Non è il mio mondo e non voglio appartenervi. Quando vedo gli artisti moderni, le loro canzoni, i gesti, le loro nudità e provocazioni, mi rendo conto che non parlano la mia lingua, che non potrà entrare mai nell'oggi, se l'oggi è questo". Queste parole confermano che Amalia Rodrigues è l'ultima leggenda vivente della canzone po-

polare. Il critico musicale e musicista portoghese Jorge Valente affermò: "Sono portoghese, un Paese che si affaccia sull'Atlantico, ma che ha l'anima mediterranea". Ed il Fado è un canto pieno di mediterraneità: Fado è l'espressione popolare portoghese più moderna, autentica e affascinante di quante costituiscono la nostra identità culturale. Definire il Fado e cercare di spiegare la sua natura più profonda nell'ambito della cultura portoghese significa delimitare e isolare alcuni elementi basilari dell'anima portoghese. Ricordiamo cosa disse sul Fado lo scrittore Oliveira Martins, uno dei più autorevoli storici lusitani: "Gli accordi piangenti

delle chitarre che si ascoltano lungo tutta la costa occidentale, queste 'cantigas' monotone come la risacca del mare, tristi come la vita dei naviganti, che la notte galleggiano sul Mondego, sul Tejo, sul Sado, traducono inconsci ricordi di una razza antica che, dimorando sulla nostra costa, lasciò in noi vaghe speranze di scoprire un nuovo mondo, di conquistare terre perdute". Legati al Fado ci sono fenomeni e fattori culturali di varia natura, che è difficile mettere in relazione tra loro seguendo criteri logici. Se, da un lato, la sua comparsa è piuttosto recente, paradossalmente dobbiamo cercare in tempi molto più lontani alcuni elementi che, in qualche modo, possono aiutare a comprendere la genesi di questa forma musicale emblematica della nostra maniera di essere. Un canto, dunque, che si identifica con un intero Paese: il Portogallo. Ed è proprio ascoltando il Fado che fotografo un tramonto sulla Praia da Barra di Aveiro: sarà la copertina del libro "Nostro Mare Nostro".